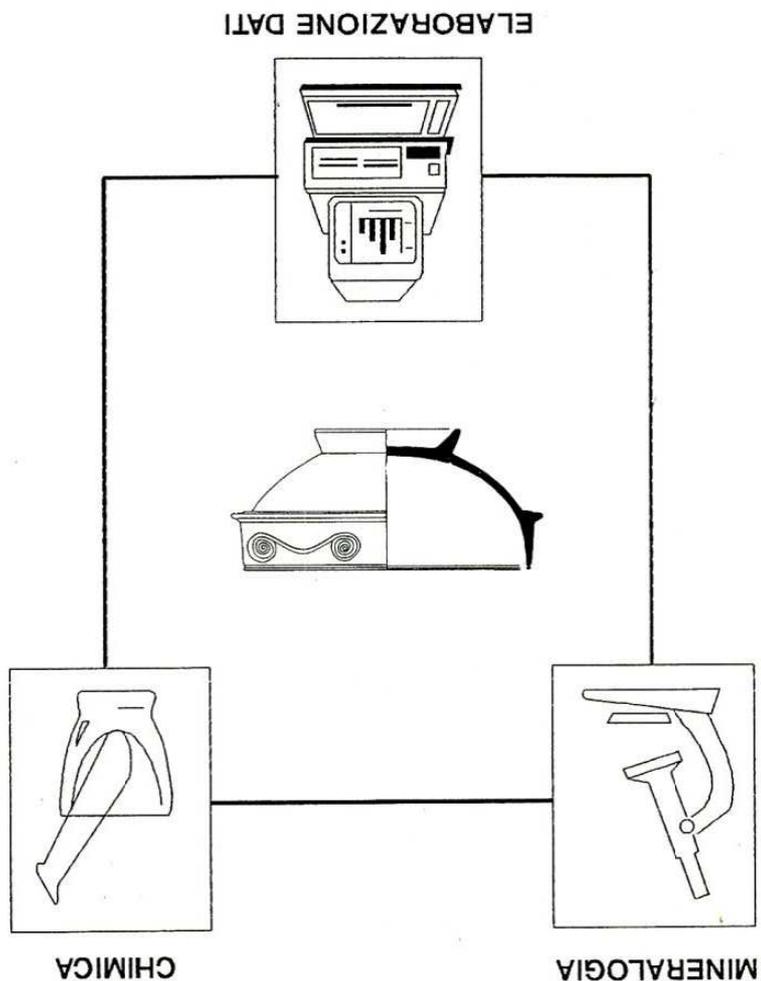


QUADERNI DEL DIPARTIMENTO DI ARCHEOLOGIA E STORIA DELLE ARTI
SEZIONE ARCHEOLOGICA — UNIVERSITÀ DI SIENA



a cura di
Gloria Olcese

CERAMICA ROMANA E ARCHEOMETRIA: LO STATO DEGLI STUDI

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE
MUSEO ARCHEOLOGICO E DELLA CERAMICA
DI MONTELUPO



CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE
MUSEO ARCHEOLOGICO E DELLA CERAMICA
DI MONTELUPO

CERAMICA ROMANA E ARCHEOMETRIA:
LO STATO DEGLI STUDI

a cura di
Gloria Olcese

Atti delle Giornate Internazionali di Studio
Castello di Montegufoni (Firenze), 26-27 aprile 1993

EDIZIONI ALL'INSEGNA DEL GIGLIO
FIRENZE 1994

Presentazione

Il volume che vede ora la luce nasce da una breve ma intensa esperienza di incontro e dibattito che, nella bella sede del Castello di Montegufoni, vide impegnati ricercatori di diversa estrazione e provenienza nella primavera dello scorso 1992.

Rispetto ad altre, lodevoli iniziative che in questi ultimi anni hanno arricchito il campo delle ricerche archeometriche, questo incontro voleva caratterizzarsi per l'accento posto sui risultati, piuttosto che sui metodi, sulla situazione e le prospettive di ricerche puntuali e ben definite, piuttosto che sulla cornice disciplinare ed istituzionale nella quale queste si trovano ad essere inserite.

Naturalmente risultati e metodi non possono essere in alcun senso separati, gli uni e gli altri si alimentano - come è ovvio - vicendevolmente. Ma sembrava allora giunto il momento che l'attenzione venisse rivolta in particolare ai punti di approdo, intermedi se non definitivi, o ai punti di stallo di concrete iniziative di ricerca, per riportare sul piano della dimensione storico-archeologica le domande che sono alla

base delle singole indagini e le procedure tecnico-scientifiche che ad esse offrono percorsi di ricerca sempre più apprezzati e conosciuti, e sentiti ormai quali parti integranti delle stesse discipline archeologiche.

Questa maturazione nelle coscienze e nella pratica di ricerca (che non fa velo ai ritardi gravi che si sono pur andati accumulando rispetto ad altre esperienze di ambito europeo e non) si manifestava nell'occasione di incontro a Montegufoni in un momento particolarmente delicato per l'avvenire delle discipline archeologiche nel nostro Paese, e in particolare per il rapporto tra l'archeologia e l'archeometria e, più in generale, tra l'archeologia e le scienze esatte e naturali. Stava giungendo a compimento in quelle settimane un percorso nefasto di smantellamento delle discipline presenti nell'ordinamento didattico universitario, che penalizzava in particolare, con un insensato colpo di spugna, le metodologie nel loro complesso e più in particolare le applicazioni scientifiche. Si trattava di una "restaurazione" che il Consiglio Universitario Nazionale (CUN), massimo organo rappresentativo delle Università italiane all'interno del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica, operava in spregio della manifesta opposta volontà della grande maggioranza delle Facoltà italiane nelle quali si impartiscono insegnamenti archeologici.

Di quelle scelte sciagurate - poi recepite acriticamente dal titolare del MURST e quindi nel relativo D.P.R. del 12.4.94 - e delle discussioni sorte attorno ad esse resta traccia anche nella cronaca dell'Incontro di Montegufoni.[5] I partecipanti ritennero allora di dover "remare contro", non certo agli interessi della ricerca storica e scientifica e della didattica delle discipline archeologiche ma ad una prevaricazione tanto rozza nei modi, quanto priva di cultura nella sostanza che operando una ancor più netta separazione tra scienze dell'uomo e scienze della natura, porterà un ulteriore contributo alla dipendenza delle istituzioni di ricerca italiane dai centri universitari e dai laboratori esteri, sia in termini di professionalità che di risorse.

In attesa di salutare il ritorno della ragione e della cultura nelle norme che regolano la didattica delle discipline archeologiche (e che orientano quindi in termini coercitivi anche il cammino della ricerca, favorendo o scoraggiando la formazione di questa o quella figura professionale), è nostra speranza che anche gli Atti di questo Incontro che oggi vedono la luce svolgano un ruolo di testimonianza della proficuità, della necessità e della ineludibilità dell'incontro fra le scienze storiche e antropologiche - cui l'Archeologia appartiene - e le scienze esatte e naturali, delle quali l'Archeologia non può e non vuole fare a meno.[6]

DANIELE
MANACORDA